



Centuria di secreti politici, chimichi, e naturali. 1633

Scarioni, Francesco
Siena: Nicolò Tebaldini, 1633

<https://digital.library.wisc.edu/1711.dl/FK6HMFZBIYW2N8I>

<https://creativecommons.org/publicdomain/mark/1.0/>

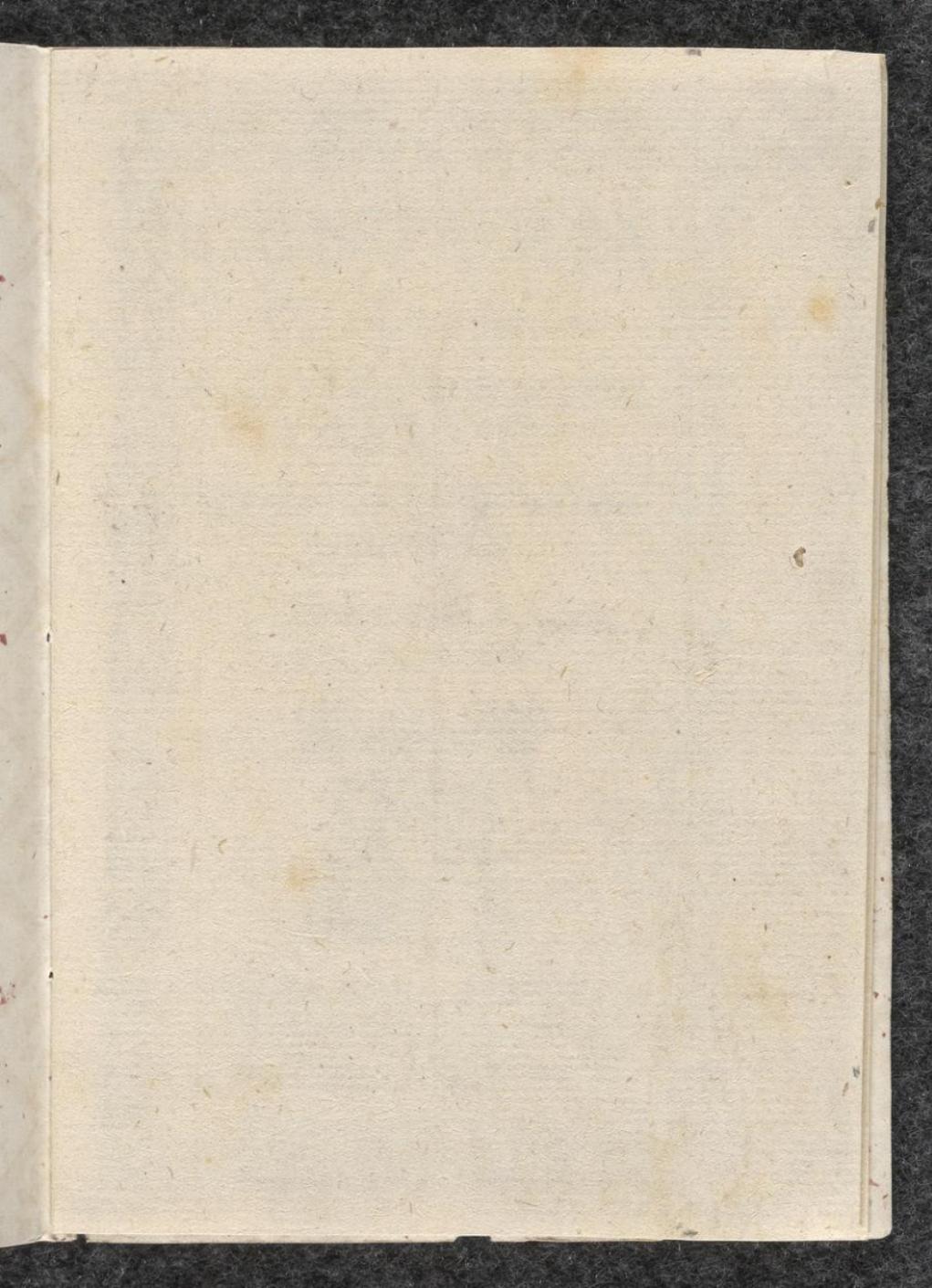
For information on re-use see:
<http://digital.library.wisc.edu/1711.dl/Copyright>

The libraries provide public access to a wide range of material, including online exhibits, digitized collections, archival finding aids, our catalog, online articles, and a growing range of materials in many media.

When possible, we provide rights information in catalog records, finding aids, and other metadata that accompanies collections or items. However, it is always the user's obligation to evaluate copyright and rights issues in light of their own use.



520



245
2/2/
5/8

CENTVRIA
DI SECRETI
POLITICI, CHIMICHI,
E NATVRALI.

*Dispensati da Francesco Scario-
ni da Parma.*

A requisitione de' spiriti curiosi,
& Amatori di virtù.



In Siena, Fermo, Macerata, & in Bolog.
Per Nicolò Tebaldini. 1633.

Con licenza de' Superiori.

- A** L dolor di capo conferisce l'aceto cō oglia
rosato bagnando in quello pezzette, ap-
plican dole su la fronte.
- 2** La cenere d'absinthio incorporata con miele,
sgonfia la lingua e fà ritornare la gola a suo loco.
- 3** Il seme d'acetosa beuuto in poluere con vino
bianco lubrica il corpo.
- 4** Alle setole vale il dragante amolito in acqua
rosa, & applicato sopra il caporello delle tette.
- 5** A i vermi delle creature, si piglia vna meja, e si
vota di dentro, poi si empie d'aloè, di colofonea,
d'oglio dì ruta, e si fa cuocere, che resti come vn-
gueto, cō il quale s'óge il corpo, i polsi, e l'odorato
- 6** Il seme di piantagine pesto, e con aceto forte ap-
plicato alla fronte, stagna il sangue del nafso, gioua
ancora à tenere in bocca dell'acqua fresca.
- 7** Applicando della sonza calda sopra l'ombelico
lo, solue il corpo.
- 8** Parimente i eauoli mal cottii lubricano, e ben
cottii lo stringano.
- 9** A quelli, c'hanno gl'occhi rossi, e rouersati pi-
gliat chiara d'ovo fresco, un poco di tuccia prepa-
rata, acqua di rose bianche, farai vnguento, stenden-
dolo sopra vna pezzetta, applicandole all'occhio
offeso, che in quattro fere farai libero.
- 10** Il strenuto fa cessare il singhiozzo, e far'vn'im-
prouisa paura.
- 11** Acqua di rose bianche, & in cambio di cordò-
cino di seta facciarsi di radice di temelea, che mira-
bilmente purga. & vale alla lagrimatione, & infia-
gione, & altri impedimenti della vista.

12 Bagnate delle pezzette nel sugo della verga
pastoris, applicandola tepida sopra le moroide, che
conferisce molto al dolore.

13 Vale alla patalisia l'oglio d'ambra gialla.

14 Osseruarete nell'attioni manuale, & nell'i cibi,
& frutti, chd mangierà la donna grauida; se li nomi
natiui faranno più mascolini, otiero femini, tal farà
il nascente, o anco se farà più trauagliata il giorno
della notte farà segno di maschio.

15 Stillando acq. del mare farete sale, & acq. dolce.

16 Fa l'istesso effetto la ferola secca, che l'esca
operata con i focile, e la pietra focale.

17 Earete vna lucerna di latta ben stagnata, con
vn sol bucco in mezo per metter il stopino, qual lu-
cerna l'empirete di questo liquore si piglia acqua
vita fina nella qual si solue onc. due di canfora, &
onc. due di fiore di zolfo. il tutto si distilla insieme
e si pone nella lucerna con vn squizzo & hauerete
vn lume longo tempo, & il giorno inuisibile.

18 Osseruarete doue si pelino i porci, pigliarete
il pelo dei porco maschio, e poi cauare attorno al-
la pianta quattro dita, & impirete cō detto pelo, e
coprilo con la stessa terra e lasciatela star, ne vi du-
bitate che s'aggiaccia mai.

19 Si piglia pece nauale oncie vna, tacamacha,
masticianna oncie vna, del tutto se ne fa ceroto, il
quale applicato alli polsi sopra vn poco di pelle
vale al dolore di capo e de' denti.

20 Inerit indeboliti per percossa, o catarro, so-
no aiurati con oglio di cera, facendo prima bagno
di vino, iuz artetica, e salvia.

21. Pigliate vna libra di sale grosso, mettelo in vn piatto, poi fatteli vna fossetta in mezo, mette doui il stopino, e piendo detta fossetta d'oglio, e far il fuoco, che vedrete l'effetto.
22. Il sassaphras raspato, bollito in vino bianco, e bagnando gli occhi leua la liuidezza, e li sgonfia.
23. Per il dolore delle maccature si piglia trementina, miele an onc due, cimino, e sale an onc. vna, il tutto s'incorpora al eto fuoco, si stende sopra vna pezzetta, e s'applica sopra il male calda.
24. Alli strangoglioni, e collo incordato, vale la ruta fritta in oglio di viole gialle, cosi caldo sop.
25. Vale al mal caduco la vesica del porco salvatico fatto in cenere con fugo di peonia posta alla nuca, & alla commissura coronale.
26. Per l'ongie de' piedi cho si ficcano nella carne, le molirete ne lisciazzo, poi con vn temperatino la raderete dalla sommità sino al viuo, e cosi l'ongia restringendosi esce dalla carne da per se.
27. Alle porotide, & humori freddi, piglia frödi di fico, senepe, seme di lino, sterco di colombi, il tutto con farina d'orzo, & acqua vita, si mette sopra.
28. Pigliate vn nido di rondine, e stemprato con acqua applicate alla gola, il simile fanno le rödini abbrugiate, & incorporate co' miele sana la scratia.
29. Saha la roga l'acqua di Tabacco stillata per campana di piombo.
30. Il vitriolo in herba posto sotto il capezzale non le lascia uscire, la ruta, l'abscentio, l'oglio di spigo, sfregare la tettiera con vna di dette cose fare le cimic.

32 La medolla di gionco di fossi serue per stoppi
no di lucerna, consuma poco oglio, e non puzza.

33 Pigliate vna mosca, & affogatela in vn bic-
chiero d'acqua, poi la coprirete con sterco di terra
per mezo quarto d' hora che subito torna viua.

34 A figliuoli c'hanno la borse gonfie di vento,
li porrai sopra pezzette bagnate i maluasia tepide.

35 Balsamo artificiale, e meza libra d'acqua vita
di onc. di belzino pesto, ponete detta acqua a
soluere, poi aloe onc. vna, & a lento fuoco farete di
stillare l'acqua, & in fondo il vaso resta la materia,
quai vale alle ferite, percosse, e nerui indeboliti, e
per il suo odore conforta il cuore, & il capo, appli-
candolo al luogo bisognoso.

36 Ponete del lette in vna scodella, e metterla
in mezo la camera, intorno detta scodella mettere
duoi fogli di carta impiastrata di trementina, che
tutti li pulici vi saltaranno sopra, e restarano presi.

37 Si fanno scartocci di carta pecora, s'empisce
la meta di miglio, poi si fa de' busi in terra, e si fic-
cano detti scartocetti, e se gl'imbratta la bocca co'
visco, e gli vecchelli volendo beccar restano presi co'
il scartocetto in capo.

38 Il fiele di capra con farina posto sopra gli occhi
ammaccati leue il livido.

39 Pigliate letame buttate sopra dell'acqua, e
quella scolatura, che esce buttatela sopra il sterco
di capra posto in vn tinazzo, poi lasciatela scolare,
& in detta scolatura mettere il grano, che volete
seminare, e quando farà ben pregno all' hora semi-
natelo, ch'ogni vago farà tre, e quattro, ne gli ani-

mali rodono la radice, e l'istesso terreno è buono
ogn'anno benche sia di natura sterile.

39 Il fugo de' porti bollito con miele, e posto nel
l'orecchie, leua il dolore, e ramore.

40 La gussa di lumache con olibano, posto sopra
le scrofole, e cicolino si matura.

41 Fugge le zampane doue s'abbrucia cipresso.

42 L'herba ancora posta nelle fauila duna, e mol-
tiplica l'Api.

43 Le frondi di lauro peste, & applicate al viso,
prohibiscono le punte delle vespe, & dell'api.

44 Il cascio inuolto nella méta si cōserua in fugo

45 La decottione dell'i sparagi, & acqua cōmune
pronoca i mestruj.

46 Li fiori di sambuco secchi all'ombra, e posti
nel vino li danno odore di moscatello.

47 Ritiene i mestruj le lentichie cotte in vino au-
stero buono.

48 I fomenti fatti nel lisciazzo, con una gauetta
di filo di camomilla, e spico nardo puoca i mestruj

49 A che beuendo assai non s'imbrachi, deuesi
mangiare à un pugno di mandole amare che pe-
carà il vomito in strenuto.

50 La piantagine pesta, impiastrata con aceto a'
piedi gonfi per il viaggio li sgonfia, l'absinthio pe-
sto con songia leua il dolote.

51 Lauandosi il viso con acqua di vita in freddo
nō li nuoce il freddo, tenédo un garofano in bocca

52 Il fugo di porcellana inco porata con dragā.
ri lauarsi le mani, & il viso, tié fresco, e difende dal
Sole.

53 Chi patisce naua in mare mangi sobrio, & v6

tibi a gri, & anco odorare il laudano.

54 Alla retentione d'orina, piglia malvasia & oglio di viole gialle, & absintio, fa boillire un poco, poi s'insuppa una mollica di pane dentro, e così calda s'applica al collo della vesica.

55 Il retargirio d'oro in poluere unc. due, e poslo infusione con acetо forte, poi con detto acetо scriuere in carta, legno d'olmo, o altro, e volendo legger quel ch'è scritto si piglia un poco d'acqua comune, nella quale si pohe un poco di calcina, & orpimento, e quādo l'acqua è chiara toccarete la scrittura, che le lettere appariranno grosissime.

56 Scriuendo con detto acetо sopra alcuna cosa negra, poi bagnate la scrittura con fugo di limoncelli, ouero acqua salata, le lettere apparirà bianche.

57 Volendo far il viso fresco, e netto piglia limo celli, ouero acqua salata, le lettere apparirà bianche.

57 Volendo far il viso fresco, e netto, piglia limo celli numero 10. & altre tanta quantità di radici forti, e del tutto ne fatete fette, e farrete un solaro in una cappa di piōbo da stillare, e vi spargerete zucaro, & aloe in poluere, poi farete sopra un altro solaro, & distillarete à lento fuoco, c'hauerete un'acqua nobile, qual s'adoperi sera, e mattina.

58 Pigliate un limoncello, e tagliatelo per mezo, e poi spremete il fugo alla grossa, & in detto limo celo pone sale commune, e farina di lupini, e su le braggie, andate rimenando co' bacchette c'hauerete una pasta, che fa le mani bianche, e nette.

59 Far cenere di ombri terrestri, incorporate co' fermentina, tira fuori spine, che sono nella carne.

60 Alle moroide conferisce l'unguento pupulone
rapido e la vernice di quei corami, che fanno le
pelle d'oro, la quale vale anco alle scottature.

61 Si legano stretti quanto puol soffrire con seta,
poi si piglia mez' onc di tartaro di botte, e meza di
lume di rocca, fane poluere, infondela in acetò tor-
te, bagnadosi cō detto acetò 3. ò 4. volte il giorno.

62 Beuendo 2. onc d'acqua rosa, con vn' onc. di su-
go di lemonce li, amazza i vermi.

63 Il fumo del zolfo riceuuto con vn'imbottatore
nell'ulcere cauere ose le risolute.

64 Darete da bere, ò mangiare ghiande in poluere
a' putti, acciò non orinano in letto.

65 Alla scolazione vale la radice della ninfea, beuu-
ta in acqua di piantagine per 3. mattine à digiuno.

66 Fatte cuocer la latruca nel latte di vacca rossa,
e per sei pastidatilene vna ministra per pasto beuē-
do vino bianco bollito con castagne secche, che farà
latte per due creature.

67 Storaze liquido, vn quarto d'onza, d'unguento
rosato vn'onza, con doi dramme di precipitato,
vngersi la sera così freddo, e sottilmente.

68 Quando il melone, ò altro frutto sarà picciolo
lo porrete in vna scaraffa, ma non staccarlo della
sua pianta, crescendo dentro quando è fatto lo stac-
cate da la pianta restando nella scaraffa.

69 Il sangue di capretto secco in forno, buttarle
nelle viuande, & massime carne cotta appari cruda
da, & voi potrete mangiare à vostro gusto.

70 Pigliate galle oncie vna, vitriolo oncie meza,
terra negra onc. tre, fumo di rasa dram. vna, il tutto

si pesta sottilmente, e s'incorpora con acqua di goma, e facendone palle, le quali si lasciano asciugare all'ombra, e volendo scriuere si bagna con acqua.

71 Galla onc. 3. lume di feccia onc. vna, il tutto bέ pesto, e volendo scriuere si stempera con acqua.

72 Legno vergino pesto, onc. vna, lume di feccia dram. due, si pone infusione in acqua, e la tigne di color di vin rosso, e volédo far biāco metteu i acetō

73 Piglia vna caraffa da siropo, ponete onc. n eza d'orpimento, e ponerla su le braggioe, e quando vedrete che si vuol fender leuatela, e lasciate raffred dare poi cōpetela, che vi trouarete rubini, ma frangibi i, che ipoluerigando l'ūlcere le molifica.

74 Il sterco di capra spoluerizzato, & i deti di lepra bruggiati stagna il sangue del naso, e delle ferite.

75 Piglia vn gatto, e mettilo sotto vna bacina di rame, ferrata, copri con carboni dagli fuoco, che'l gatto si scottará, e gridará, e gl'altri correranno, e fin, che quello non è morto mai si partirauno, & yedendo gl'atti, che fanno è cosa da ridere.

75 La malua, piantagine, madre di viole, lattuca bollita in acqua commune, poi farne impiastro con oglionosato, & violato, applicato sopra la rosipila, & alli testicoli infiammati, leua il dolore, e sana.

77 Volendo fare i capelli negri piglia calcina vjuz onc. meza retarginio onc. due, bellico lo venere vn manipolo, fane pasta con la quale impiastrati i capelli per tre hore, poi iauate con leschia.

78 Radice di petrosemolo fane vna tastia, e bagnala nell'oglio di mandole amare, e si tiene nell'orechia offesa, si onge con detto oglio per di fuori.

79 Cōserua p le gengiue, si piglia tartaro di bogte oncie due, noce di cipresso, sandoli raspati, anna onc. i .lume di rocca onc. meza, muschio gr. duoi, e con diamorone, e miele rosato, facciati elettuario, ma auertissi nettare prima i denti dal calcinaccio, e così nelle gengiue, se perciò buttano sangue bisogna prima toccare con oglio di zolfo mattina, e sera, poi operar detta conserua, toccando le gengiue sottilmente, lauandosi la bocca con acqua fresca.

80 Si piglia una libra di zolfo pesto in una pignata e riboccatevi un'altra pignata, e sopra sigillate le bocche attorno con lutto, ponendole in fornello dandogli tento fuoco, che dalla pianta di sopra sublimarà il fiore, del qual feme se ne dà meza dr. in vino, ò brodo alli tisichi, e chi ha sparso il fiele.

81 Si piglia una meza quartarola di lenticchie, e si fanno cuocere fino, che diventino liquefatte, buttandone dentro la chiara di 6.oui freschi, un'once di poluere di biaca, & a modo d vnguento ongerifera, e mattina, lauandosi con acqua d'orzo.

82 Chi patisce molta sete l'estate, pigli un boccale d'acqua comune, nella quale ponetevi due once d'oglio di vitriolo, tanto che detta sia agresta, che beuendola estingue la sete, oltre, eh'è di gran sanità per le rene.

83 Due oncie d'oglio di lino, & un'ottana d'irabarbaro mettergli in fusione, poi con una spongina ontarsi per 20. giorni nel crescer la luna

84 Orpimento fior di piuma, celebore bianco in poluere e butarlo cō eomodità per il baile, ouero nella coppa a sonatori, che non potranno sonare, su

il ballo non si farà altro, che stranurare.

35 Si piglia trementina, ò pece ana onc. una, sanguine di drago, & uerderame ana dr due del tutto se fene faccia ceroto, del quale se ne ponerà a poco a poco sù la candeletta, in breue mangia la carnosità, ponendolo nella verga, che lo tocchi bene.

36 Volendo consolidare l'ulcere, sopra la candeletta ponete unguento ragino, con poluere d'aloë.

37 Farete bollire un bocciale d'acqua con orgio, malua, capel venere, ana man. i. regolitia, vua passa. aloë uncie una e questa si beue per ardor d'orina.

38 Volendo sanar i tatuoli, ò ulcere nel membro toccate con oglio di zolfo. poi medicarete con unguento di tucia steso sopra filaci mattina, e sera.

39 La poluere di saunina posto sopra i portifichi in hreue li mangia sanza dolore, ma quando sono incalliti, bisogna prima toccarli con oglio vitriolo.

40 Impastate il membro con latte di capra, & acrosa, che si sgonfiara.

41 La coste, cioè il talone, e cipolla di gigli bianchi corti sotto le bragie, poi pestate in mortaro, aggiungendo botiro, e grasso di gallina, leuito, zaffarano saluatico, e ogni cosa quanto un'ouo, e tepido s'applica sopra per alcuni giorni, e quando è aperto il tincone lo curarete con digestivo commune di trementina, rosso di ono, oglio rosato, con pezza senza tastia.

42 Si comanda per 20. giorni le seguenti pilole per il mal francese, piglia rioba baro aloë, colloquintida, agarico onc. i. canella, garofali, zenzero, onc. i. siropo rosato se ne fanno pilole d'un scr. in ciascuna piglia uno dopo cena andando a letto.

93 Dargli lettione spesso, fargli levarà buō hora;
cenar̄ sobrio, inacquartli il visto l'Inuerno, l'Estate
in due dita di decortione d'vua passia per 15.gior-
ni; che i fa retentiua, & apprehensiua buona.

94 Pigliate duoi naranzi di mezo sapore, empite-
li di grotani iottri, fargli star à mole nel vino,
che risana subito.

95 Si fa una foggaccia di farina di miglio, e si rom-
pe in pezzi, poi si mette nell'vassello in vn fasciolet-
to, e si stopa detto vassello, e si lascia star sei hore.

96 Pigliate va legno d'olmo, e levategli la prima
scorza, e poi far, che serua per turazzo del vassello,
che non si guastara mai vino.

97 Piglia more di raza cioè di quelle acerbe rosse,
fale seccare al Sole, ò in vn forno, e fane poluere, e
gettala nel vino gnasto, una libra per barile, e per
otto giorni rimenatelo dentro vn quarto d' hora
la mattina & vn'altro ia sera, che così farà fatto.

98 Facendo linimento con cenere di legno Santo,
piombo adusto, tartaro di bette, parte uguali, ooglio
rofato quanto baki, sana le broze di mal frācese.

99 Se cadetanno i capelli per causa di mal frācese
piglia radice di canz, lavando con ceneri di gam-
bari, di scorze di niciuole, per ogni sorte vn mani-
polo, e con buon vino faccia si lauanda.

100 Se cadetanno i denti, si deve toccare à tornio
quegli co' ooglio di vitrio o, per mortificare le gran-
citele, che si fanno à tornio poi piglia mortella, ba-
la isti, altri, mastici lume di rocca, an.dram. duoi, e
con acqua di piantagine si faccia lauanda per vfo
communio.

INDICE.

- 1 **A** L dolor di capo. 32
- 2 **A** Alla lingua gonfia, & olula sgonfiata. 32
- 3 Per lubrificar il corpo. 32
- 4 Per le settole. 32
- 5 Per vermi delle creature. 32
- 6 Per stagnar il sangue del naso. 32
- 7 Per soluer il corpo. 32
- 8 Altro per soluere, e stringere il corpo. 32
- 9 Per gl'occhi infiammati, o ronersati. 32
- 10 Per il singhiozzo. 32
- 11 Per suffusione, & impedimento di vista. 32
- 12 Alle moroide. 32
- 13 Alla paralisia. 32
- 14 A conoscer se una donna partorirà maschio
o femina. 32
- 15 A far acqua dolce con questa del mare. 32
- 16 A far una lucerna di giorno invisibile. 32
- 17 Per difender qual si voglia piatto dal freddo
che non s'agghiaccia. 32
- 18 Al dolor di capo e denti. 32
- 20 Per nerui indoliosi. 32
- 21 A far che una lucerna duri otto giorni, con
un aguzzetta d'oglio. 32

- 22 A gli occhi liquidi.
23 Per le maccature, e percosse.
24 A gli strangolioni, collo incordato.
25 Al mal caduto.
26 Per le vngie cresciute nella carne.
27 Per le poroside, e durezza fredde.
28 Alla scatantia.
29 Per la rogna.
30 A far morir li cimici.
31 A far un foppino che nō scotta, e smor-
zandolo non puzza.
32 Giuoco della mosca.
33 A figliuoli. quintati.
34 A far un balsamo artificiale.
35 A far morir li pulci.
36 A pigliar gli uccelli con le mani vivi.
37 Per gli occhi ammaccati.
38 Per molte spiccare il grano.
39 Per dolor. & rumor d'orecchie.
40 Per maturar i eicoli, & ferofole.
41 Per facciare le zampanc.
42 A radunar le api.
43 A far, che l'api. & vespe non pugnino.
44 Per conservar il caseio.
45 A prouocar i mestruo.
46 A far, che il vino paia moscatello.
47 Per ritener le mestruis superflui.
48 Per prouocarli pochi mestruo.
49 A far, che brucio a s'ai nō s'imbriachi.
50 A i piaci gonfier per il viaggio.
51 A far, che il freddo non nuoce al viso.

Afar

- 52 A che offendere il Sole nel viso.
53 A che patisce nausea in mare.
54 Alla retensione d'orina.
55 A scriuere secreto lettere negre.
56 A scriuere lessere bianche secrete.
57 Acqua mirabile per il viso.
58 Altro secreto per il viso.
59 A cauar legni, ò spiri fitti nella carne
60 Alle moroide ò scottature.
61 A mandar via i sporri in ogni luogo.
62 Per i vermi.
63 Per le ulcere carnose.
64 Per echi orina in letto.
65 Per la scolazione.
66 A far crescere il latte alle donne, che
lattano.
67 Unguento mirabile per la rogna.
68 A far entrar un melone in una caraffa
69 A far che la carne cotta paia cruda.
70 Per far inchiostra in pietra.
71 A far inchiostra in polvere.
72 A far vino finto in ogni colore.
73 A fare rubini finti.
74 A stagnar il sangue delle ferite.
75 A far correre i gatti.
76 A testi, ali infiammate, &c. rosippe.
77 A far le capelli negri.
78 Alla sordida.
79 Alli denti scannati.
80 Alli tisiebi, & ubi ha sparso il fiele.
81 A levar i segni di valore, purche non
passino un anno.

- 82 A cinguer la sete.
 83 Afar crescere i capelli.
 84 A guastar un ballo, o festino.
 85 Alla carnosità.
 86 Alle ulceræ della verga.
 87 All' ardor d' orina.
 88 A sanar i tenuoli, & ulceræ.
 89 A sanar porifibbi.
 90 A sgonfiare il membro.
 91 A riaturar tenconi, & aposteme.
 92 A mal francese pinole mirabili.
 93 Per far buona memoria.
 94 A far ritornare il vino guasto.
 95 A leuar la musta al vino.
 96 A conservare il vino, che non si guasti.
 97 A far aceto fortissimo.
 98 Alte croste, & bolle del mal francese.
 99 A fermar i capelli, che casano.
 100 A incarnar i denti relaxati.

I. L. FINE.



